



Associazione Buddhista
del Sūtra del Loto
妙法蓮華經仏教協会
Myōhō Renge Kyō Bukkyō Kyōkai



Tempio Nichiren Shū Jokozan Myoshōji 浄光山 妙照寺

Il Terzo Tesoro

Un praticante Buddhista, per definirsi tale, prende rifugio nel Buddha, nel Dharma e nel Sangha. Questi tre elementi sono chiamati anche “Tre Tesori” perché niente è più prezioso del Buddha, che ci mostra la via, ci guida e ci ispira, del suo insegnamento e della comunità senza la quale quest’ultimo andrebbe perduto e che ci sostiene nella pratica e nello studio. Questi tre elementi sono fondamentali. Senza i Tre Tesori non possiamo considerarci Buddhisti. Quindi ci devolviamo dicendo: Prendo rifugio nel Buddha, Prendo rifugio nel Dharma, Prendo rifugio nel Sangha.

- ◆ Il Buddha ci mostra la via e la possibilità di divenire esattamente come lui. Nella Nichiren Shū il Buddha è il Buddha Eterno Shakyamuni rivelato nel capitolo XVI del *Sutra del Loto*.
- ◆ Il Dharma è l’insegnamento predicato dal Buddha attraverso il quale possiamo conseguire l’emancipazione dalla sofferenza e il risveglio. Nella Nichiren Shū per Dharma si intende l’insegnamento che rivela la vera intenzione del Buddha, ovvero il *Sutra del Loto*.
- ◆ Il Sangha è la comunità Buddhista formata da monaci e laici che porta avanti il lavoro del Buddha Eterno Shakyamuni per come lo ha affidato al suo discepolo originale, Nichiren Daishonin.

Nella raccolta dei *Samyutta Nikaya, Mahnma Sutta*, il Buddha ha detto:

“Si è già detto che per divenire un discepolo del Buddha occorre credere nei Tre Tesori del Buddha, del Dharma e del Sangha. Per diventare un seguace laico, è necessario avere una fede incrollabile nel Buddha, credere nel suo insegnamento facendone oggetto di studio e regola di vita, far parte, per convinzione, della comunità. I laici non si limitino solo a credere nei Tre Tesori e ad ottemperare ai cinque precetti ma anche, secondo le loro possibilità, aiutino e sostengano la fede e l’osservanza altrui. È bene che si impegnino, in particolare, a risvegliare in familiari e amici una fede sentita e incrollabile nel Buddha, nel Dharma e nel Sangha, perché anche costoro possano essere partecipi della grande compassione del Buddha.”

Non esiste Buddismo privo anche di uno di questi Tesori, difatti, i Tre Tesori non possono esistere l’uno senza l’altro e devono essere presenti affinché tutti e tre vivano. Il Buddha ha bisogno del Sangha perché se nessuno ascolta e riceve gli insegnamenti, ovvero il Dharma, allora mancherebbe il Buddha. Il Dharma ha bisogno del Buddha, di un risvegliato che lo esponga. Ha bisogno di un Sangha che riceva e pratichi l’insegnamento e che lo custodisca. Affinché possa veramente essere considerata una comunità Buddhista, il Sangha

ha bisogno del Buddha come oggetto di Venerazione e dal quale trarre ispirazione e del Dharma per studiare e praticare. Far parte del Sangha significa essere connessi a tutti e tre questi tesori. Spesso si dice che senza Sangha si è come una pianta priva di radici che può essere facilmente spazzata via da una tempesta.

Il termine Sangha letteralmente significa “ciò che è ben colpito insieme,” suggerendo qualcosa di estremamente solido e non facilmente frangibile o divisibile. Il Sangha Buddhista è principiato con l’ordinazione dei primi monaci, ovvero coloro che facevano parte del gruppo dei Cinque Asceti a cui il Buddha ha esposto il primo sermone presso il Parco dei Cervi. A quel tempo, non esisteva ancora una cerimonia formale di ordinazione. Per entrare a far parte dell’ordine monastico, ovvero il Sangha, il Buddha usava semplicemente la formula “Ehi Bikkhu,” ovvero “Vieni, monaco,” per accogliere un nuovo membro. In realtà la forma completa di ordinazione era: “Vieni, monaco, il Dharma è ben proclamato; vivi una vita santa per la completa estinzione della sofferenza.” Col tempo il Sangha si è ampliato, sono state accettate anche le monache e infine sono stati inclusi anche i seguaci o membri della congregazione, per formare il gruppo dei Quattro Tipi di Devoti: monaci, monache, laici e laiche.

Come praticanti Buddhisti parliamo spesso del Buddha e del Dharma, ma del Sangha, ovvero del tempio, parliamo raramente. In realtà il Sangha è molto difficile da vivere. I primi due Tesori servono alla devozione e all’apprendimento, come abbiamo visto, ma col terzo, il Sangha, si mostra la fede attraverso il comportamento e l’impegno verso gli altri. Tutti i praticanti Buddhisti aspirano alla Via e a conseguire l’Illuminazione, ma è possibile percorrerla senza una guida? È possibile un fai da te?

Certe volte ho sentito persone asserire: “Preferisco praticare il Buddhismo solitariamente, in modo non settario.” Vorrei soffermarmi un attimo su questo tipo di affermazione e fare chiarezza. La pratica priva di affiliazione, indipendente, che sia Theravada o Mahayana, secondo il Buddhismo è una forzatura dottrinale, perché il Buddhismo, semmai, indica l’interdipendenza, ovvero che ogni fenomeno sorge e perisce perché dipendente da altri. Insomma, è un ossimoro. Inoltre, come ho spiegato pocanzi, verrebbe a mancare il terzo Tesoro, senza il quale non esiste Buddhismo. Capisco che la presunta indipendenza sia dichiarata perché non si desidera essere subordinati ad alcuna scuola specifica, ma in realtà, questo tipo di praticante è ancora più dipendente di altri, perché, completamente privo di una guida, si deve affidare a tutto il materiale che riesce a reperire. Quindi, si leggono, ascoltano e praticano tanti insegnamenti diversi, che però, se non filtrati adeguatamente da una guida che ha ricevuto un’appropriata formazione, rischiano di creare solo confusione. Si praticano tutti gli insegnamenti e nessun insegnamento, si studiano tutti i sutra e nessun sutra. La guida, nel caso specifico, il monaco, ha il compito di indicare cosa produce buone radici e cosa invece è nocivo. Nel caso di Nichiren Shonin, i suoi insegnamenti sono stati custoditi e tramandati proprio grazie a un Sangha, nello specifico dai monaci, ed è grazie a loro se oggi le persone possono praticare il *Sutra del Loto* e se l’insegnamento non è andato perduto. Anche se c’è la buona intenzione di propagare l’insegnamento, vivere con questo spirito di indipendenza previene dallo svolgere la pratica corretta e, non solo, si influenzano negativamente altre persone perché si fa esattamente il contrario di ciò che è detto nel *Sūtra del Loto*, cioè si tengono le persone lontane dal tempio e dalla guida e, soprattutto, dalla pratica corretta dell’insegnamento. Adesso spiegherò quanto ho appena detto.

Il sangha è il luogo migliore per sviluppare la fede e la pratica. Nel *Sutra del Loto*, capitolo XVIII “Meriti di una persona che gioisce nell’ascoltare questo Sutra” è detto:

“Inoltre, Ajita! Chiunque si rechi in un monastero per ascoltare questo Sutra e che lo ascolti anche per un momento mentre è seduto o in piedi, grazie ai suoi meriti, nella prossima vita sarà in grado di salire al palazzo del regno celeste conducendo un bellissimo e meraviglioso carro trainato da elefanti o da cavalli o su un baldacchino di tesori meravigliosi. Chiunque sieda nel luogo in cui è esposto il Dharma e persuade un'altra persona a sedere o, quando la vede arrivare, condivide il suo posto per ascoltare [il Dharma], nella prossima vita, in virtù dei suoi meriti, sarà in grado di ottenere il seggio di Re Śakra, del Re Celeste Brahman o di un re santo che gira la ruota.

Ajita! Chiunque [si trovi al di fuori del luogo in cui è esposto il Dharma] e dica a un'altra persona: ‘Andiamo ad ascoltare il sūtra chiamato Fiore di Loto del Dharma Meraviglioso che è esposto [in quel luogo],’ e che causa che quella persona lo ascolti anche solo per un momento, nella prossima vita, in virtù dei suoi meriti, sarà in grado di vivere con i Bodhisattva che hanno ottenuto dharani. Sarà intelligente e saggio. [...] Nelle sue esistenze future sarà in grado di vedere i Buddha, ascoltare il Dharma da loro e ricevere gli insegnamenti con fede.

Ajita, osserva! Sono così tanti i meriti della persona che causa che anche un solo uomo ascolti il Dharma. Inutile parlare dei meriti della persona che ascolta [questo sūtra] con tutto il suo cuore, che lo legge, lo recita, lo espone alla grande moltitudine e che agisce secondo i suoi insegnamenti.”

Vengono così descritti i meriti della persona che si reca al tempio, che condivide la sedia con qualcuno e che lo invita ad ascoltare il *Sutra del Loto* esposto e spiegato da un monaco. Vivere con i Bodhisattva che hanno ottenuto dharani significa che coloro che agiranno in quel modo saranno circondati da persone che, grazie al potere spirituale, saranno in grado di donare protezione e che conoscono bene l'insegnamento.

Quando si viene al tempio e si pratica con gli altri si impara anche a recitare correttamente, non solo il *Sutra del Loto*, ma anche l'Odaimoku. L'Odaimoku può sembrare semplice da recitare, ma non è così. È necessario porre attenzione alla qualità vocale, all'emissione, alla respirazione, al ritmo, alla pronuncia, al volume e all'ascolto. Tante cose da fare contemporaneamente, non è così? Praticando da soli non ci si accorge degli errori. È come a scuola: l'insegnante è il fattore esterno che guida lo sviluppo interno. Fare da soli è impossibile. Privi di una guida è facile cadere anche in errori dottrinali, pensando che solo il proprio atteggiamento sia quello giusto e poiché abbiamo un'illusione, non vediamo altri punti di vista e le opinioni errate restano e si radicano sempre di più. L'apprendimento attraverso i libri, sia della dottrina che della pratica ha un grande limite, soprattutto quando si affronta la pratica spirituale che ha il potenziale di trasformare la tua vita, come la pratica del *Sutra del Loto*. La tradizione Buddhista ha innumerevoli aspetti che non possono essere trasmessi per iscritto, comprese le interazioni personali tra maestro e discepolo, e, per esempio, il potere emotivamente nutriente del rituale. Questa è la prima importante funzione del Sangha: praticare e trasmettere le molteplici componenti della tradizione Buddhista che non possono essere condivise attraverso la scrittura. Questa trasmissione “orale” è tutt'oggi forte e si può percepire solo venendo al tempio e, soprattutto, VIVENDO il tempio.

Inoltre, tra coloro che scelgono di non aderire a un Sangha, ci sono anche persone che adorano il dibattito e le critiche. Questo è solo sintomo di un ego spropositato e di una natura belligerante, concetti contrari sia allo spirito del Buddha che di Nichiren Shonin. Se siamo solo concentrati sulla nostra opinione e le orecchie sono tappate dal cerume delle illusioni e delle visioni errate, non si riceverà nessun insegnamento, o anche se lo si ascolta, non permeerà il corpo e non arriverà al cuore. Sarà solo una pratica inutile.

In che modo si entra a far parte del Sangha? Ricevendo i precetti impartiti da un monaco. Per favore, se volete approfondire questo argomento, cliccate sul seguente link.

https://www.nichirensyumyoshoji.com/files/ugd/362b53_0b9fb6b929244ecba7724b4bd097ec47.pdf

Far parte del Sangha della Nichiren Shu vuol dire praticare per come desiderava il nostro Fondatore Nichiren Daishonin. Questo comporta accettare nel cuore anche concetti con i quali non abbiamo familiarità a causa del nostro retaggio occidentale. Prendiamo come esempio la cerimonia di apertura degli occhi di una statua o di un Mandala, ovvero la consacrazione. Se Nichiren Shonin considerava questo rituale fondamentale, perché non dovremmo seguire le sue parole? Basterebbe leggere il suo scritto *Mokue Nizo Kaigen no Koto* per dissolvere ogni dubbio. Un altro esempio può riguardare il Mandala Gohonzon. Il nostro Fondatore ha iscritto e affidato Mandala Gohonzon solo a credenti dalla salda fede, in alcune occasioni lo ha negato. Ricevere un Mandala Gohonzon da un monaco della Nichiren Shu vuol dire seguire l'intento stesso di Nichiren Shonin. Non è qualcosa che si può acquistare al mercato: è la testimonianza della propria fede e devozione che viene certificata da un successore e discepolo del Fondatore. Se crediamo con così tanto fervore nell'insegnamento propagato dal Bodhisattva Pratica Superiore, chi siamo noi per selezionare cosa praticare e cosa non praticare, oppure quale insegnamento seguire e quale non seguire? Tutto ciò che non è conforme al messaggio dottrinale di Nichiren Shonin non è altro che una visione errata che sorge da una mente ricolma di arroganza.

Riguardo alla pratica. Il tempio è il luogo in cui si studiano gli insegnamenti, ma si svolgono anche le cerimonie. Fare cerimonie per gli altri richiede abilità che non tutti i praticanti possono sviluppare, perché il livello di spiritualità deve essere adeguato alla circostanza richiesta. Quello che dobbiamo comprendere è che il tempio, come luogo sia concreto che spirituale, è molto più importante del luogo di pratica personale. È il vero *Kaidan* presso il quale si studiano gli insegnamenti, si svolgono le cerimonie, si impartiscono i precetti e si conferisce il Mandala Gohonzon. È il luogo per tutti e di tutti, in cui vive il Buddha Eterno. Il monaco è la guida che vi prende per mano e, nell'oscurità della notte, brandendo una candela, mostra la via del Buddha.

Noi praticanti dobbiamo fare tutto ciò che possiamo per mantenere e custodire l'ordine Buddhista. Affinché un Sangha sia forte e saldo, deve essere stabile. Questa stabilità è data da radici profonde e potenti costituite dai membri devoti che vanno oltre le dualità e le discriminazioni e che proseguono sulla propria strada a prescindere dalle difficoltà. Stabilità e armonia nel Sangha corrispondono alla stabilità e armonia nella mente e nelle vite dei singoli membri. Vivere in armonia comporta mettere in atto gli insegnamenti che si ricevono. Può capitare a tutti, in ogni ambito, di avere divergenze e visioni diverse, ma custodire il Sangha significa vedere le differenze, mettere da parte il proprio ego, ascoltare gli insegnamenti, vivere basandosi su di essi e fare tutto ciò che deve essere fatto per mantenere la pace.

Il nostro Fondatore Nichiren Daishonin ci ha insegnato nel suo scritto *Shoji Ichidaiji Kechimyaku Sho*:

Tutti i miei discepoli e seguaci, considerando la relazione tra loro come quella tra un pesce e l'acqua, dovrebbero recitare Namu Myoho Renge Kyo con una sola mente. Questa è la successione di "sangue" dell'oggetto più importante nella nostra vita e morte. Dopo tutto, questo è quello che io, Nichiren, sto cercando di propagare. Se questo avverrà, il mio grande desiderio di seminare il Sutra del Loto sarà compiuto. In più, se ci sono alcuni tra i seguaci di Nichiren che non concordano tra loro, è come un difensore di un castello che viene attaccato dall'interno.

Recitare Namu Myoho Renge Kyo con una sola mente non significa solo recitare l'Odaimoku formalmente ed educatamente all'unisono, ma vivere il Buddhismo e il Sangha, in armonia, con un'unica mente non discriminante, priva di attaccamento e compassionevole. Niente è più importante di questo. Se in un Sangha ci sono persone che non svolgono le tre attività di Mente, Corpo e Parola in modo uniforme, sarà come un parassita che distrugge un organismo dall'interno. Per chiarire quanto sia importante avere buoni amici di Dharma, ovvero virtuosi membri del Sangha con i quali condividere gli stessi ideali, nel *Sutra del Nirvana* è detto:

Non abbiate paura di elefanti impazziti. Abbiate paura dei cattivi amici! Perché? Perché un elefante impazzito può distruggere il vostro corpo, ma non distrugge la vostra mente. Un cattivo amico, invece, può distruggere il corpo e la mente. Un elefante impazzito distrugge un solo corpo, mentre un cattivo amico può distruggere innumerevoli corpi e menti. Un elefante impazzito distrugge solo un corpo impuro e puzzolente, un cattivo amico può distruggere sia un corpo puro sia una mente pura. Un elefante impazzito può distruggere il corpo fisico, ma un cattivo amico distrugge il corpo del Dharma. Se sarete uccisi da un elefante impazzito non cadrete nei tre cattivi sentieri, ma se sarete uccisi da un cattivo amico, senza dubbio vi cadrete. Un elefante impazzito è nemico soltanto del tuo corpo, mentre un cattivo compagno è nemico del Dharma.

Nella raccolta dei *Vinaya*, *Mahvaggā* è detto:

Come si è già detto, la Comunità deve, come norma di base, mantenere l'armonia. Chi dunque non vive nell'armonia, non può definirsi un Sangha. Ciascuno deve guardarsi dal seminare discordia. Al sorgere della discordia, va stroncata al più presto perché è essa a mandare in rovina rapidamente qualunque organizzazione.

Perché è importante che il Sangha si sviluppi forte e armonioso? Per fare una corretta propagazione del *Sutra del Loto* per come desiderava Nichiren Shonin. Proprio per questo, anche se qualche volta è difficile perché siamo assorti da tanti problemi quotidiani, facciamo uno sforzo e seguiamo i sermoni e gli studi on-line, pratichiamo a casa ogni mattina e seguiamo le cerimonie che vengono trasmesse dal tempio, e, soprattutto, andiamo al tempio. Incontrarsi di persona è la meravigliosa occasione per apprendere, discutere, ricevere risposte, confrontarsi e applicare il Dharma nella nostra vita. In questo modo, piano piano, vivendo circondati da membri virtuosi, manifesteremo il *Sutra del Loto* nella nostra vita e ispireremo tante persone, aiutandole.

Da qualche parte sull'aereo
tra Palermo e Firenze, 29 giugno 2024

in gassho,
Namu Myoho Renge Kyo

Rev. Keisho Adami
Tempio Nichiren Shu
Jokozan Myoshoji
浄光山 妙照寺